

Il Sindaco Maria Magnani Noya annuncia:

«Voglio migliorare l'immagine di Torino»



Maria Magnani Noya, Sindaco di Torino, è la prima donna ad aver la responsabilità di una grande città del nord Italia, nel cuore dell'area più tecnologicamente evoluta. Qui l'iniziativa privata è diventata sinonimo di dinamismo, artefice di sviluppo e promotrice di trasformazioni sociali. L'apparato degli enti civici, anche quando è stato animato dalle migliori intenzioni, ha dovuto invece sovente fare i conti con una imbrogliata burocrazia e con duri percorsi politici.

Il Sindaco di Torino come pensa di agire su questa situazione per permettere alla pubblica amministrazione di diventare un miglior interlocutore per l'imprenditoria?
«Innanzitutto bisogna cambiare le leggi. Sono vecchie, inadatte ai ritmi che regolano lo sviluppo e il progredire dell'iniziativa privata. Credo che si possa avviare a questa situazione attraverso nuovi criteri di collaborazione fra pubblico e privato. Penso ad esempio ai sistemi di convenzione e di concessione».

Quali sono gli ostacoli che fino ad oggi hanno impedito un simile approccio?
«Oggi qualunque atto comunale è argomento di delibera, anche il più piccolo. Qualsiasi affidamento di lavori è soggetto

a gara d'appalto. Vi è quindi tutta una serie di azioni che rendono lenta la procedura».

L'industria privata come può venire in aiuto alla civica amministrazione?

Gli imprenditori potranno fare molto se vorranno essere disponibili a impegnarsi a favore della città, badando non solo alle opportunità di profitto, ma anche agli interessi generali dell'area».

Da oggi al 1990: quali saranno le tappe fondamentali del suo impegno?

«Alcune cose già progettate per il 1990 saranno andate in porto. Lo stadio è una. Il nuovo palazzo di giustizia entro pochi anni sarà già visibile. Bisogna poi assolutamente risolvere il problema dei trasporti. Non mi riferisco tanto alla metropolitana, che comunque dovrà essere avviata, quanto al problema della viabilità, dei parcheggi e delle isole pedonali. Una di questa sarà dalle parti di via Barbaroux e via Mercanti. Altre isole pedonali dovranno essere individuate, forse anche in periferia. Una parte dei parcheggi verrà rimessa all'iniziativa privata. Quelli pubblici verranno realizzati in tre punti. Sono nei pressi di via Bligny, nell'ex caserma dei vigili del fuoco e nella zona degli ospedali. A questi si

deve aggiungere il parcheggio del palazzo di giustizia».

Il Sindaco di Torino è soddisfatto delle linee di trasporto nazionali?

«L'aeroporto di Torino è migliorato, anche nei servizi di accoglienza. Vi sono più voli, devono però ancora essere potenziati. Per il resto non sono soddisfatta. I collegamenti sono deficitari. Torino viene vista come una città marginale. Invece la perifericità di Torino è relativa. La nostra città è nel cuore di un'area europea dove gravitano importanti bacini economici, francesi e svizzeri. Purtroppo però oggi andare in treno a Ginevra è un dramma. Per raggiungere Parigi i treni francesi svolgono un servizio di due ore sulla tratta Parigi-Lione, mentre i nostri ne impiegano il doppio solo per arrivare a Lione. Non parliamo poi delle sette ore necessarie per il viaggio fino a Roma. È necessario che l'intera rete delle comunicazioni migliori. Dobbiamo dotarci di tutti i servizi più innovativi. Credo quindi che sia assolutamente necessario che anche il Comune di Torino si inserisca nella futura Rete Telematica Piemontese».

Per ottenere di più Torino avrebbe bisogno di un'immagine migliore? È ben compresa dagli italiani?

«Molti considerano ancora Torino come una città esclusivamente industriale. Invece è una città che ha un suo spessore, poco conosciuto ed apprezzato. La nuova industria che sta sorgendo a Torino ha uno stretto legame con la cultura. Lo dimostrano i capitali spesi da tante iniziative private, volte al recupero di monumenti salvati dal contributo di generosi sponsor. Li ringrazio. Presto li contatterò, al fine di agevolare un coordinamento delle sponsorizzazioni, per armonizzare le varie iniziative».

Quali azioni verranno promosse dal Comune per migliorare le relazioni esterne della città?

«Credo che dovremo affidarci all'esperienza di un bravo pubblicitario che curi l'immagine di Torino. Non possiamo permettere che ci attribuiscono le false immagini di città brutta e noiosa. Queste procurano danni incalcolabili: allontanano la gioventù e i migliori talenti. Dobbiamo però valorizzare di più i nostri tesori. Ad esempio non sarebbe male esporre i disegni di Leonardo, proprietà dello Stato, custoditi a Torino. Peccato però che per certe questioni lo Stato non tenga nessun rapporto con la città. Bisognerebbe invece avere contatti periodici».

Maria Magnani Noya, in futuro come vorrebbe essere ricordata dai torinesi?

«Vorrei essere considerata come il Sindaco che è riuscito a far conoscere Torino per quella che veramente è».